

► *Presidente Diatech*

Con il Dna nel futuro di Biondi

Jesi

Per Fabio Biondi, presidente di Diatech Pharmacogenetics, "il Dna è una risorsa. Anzi, è la risorsa".

Daniela A pagina 5



Fabio Biondi



“Il Dna è la risorsa, muoverà il futuro”

Fabio Biondi, presidente di Diatech Pharmacogenetics, fa innovazione. Così: “La tecnologia della lavatrice è il detersivo”

LE NOSTRE INTERVISTE

EDOARDO DANIELI

Jesi

La finestra dell'ufficio di Fabio Biondi, presidente di Diatech Pharmacogenetics, è il confine tra il passato-presente e il futuro. Fuori, alla periferia di Jesi, capannoni dismessi e uffici direzionali deserti; dentro, una commissione indipendente francese certifica la qualità di prodotti che stanno per partire alla volta di ospedali e cliniche di tutto il mondo.

Farmacogenetica a Jesi, perché?

Perché il mio primo socio era di Falconara mentre io sono di Fabriano e, al momento di realizzare la nostra azienda, ci trovammo a metà strada.

Come nacque?

Io ero direttore commerciale in un'azienda che fu assorbita da una grande multinazionale, in cui non tutti credevano, come credevo e credo ancora, nelle enormi possibilità di creare un business che si occupasse di Dna. Allora, eravamo a metà degli anni Novanta, c'era il Bic di Senigallia, su cui ci appoggiammo e che poi scomparve.

“Al nuovo governatore vorrei chiedere di battersi per creare una superuniversità marchigiana unica”

Scoprimmo ben presto che per andare avanti dovevamo fare da soli.

Dunque Jesi.

Sì, ma non guardi quello che c'è fuori dalla finestra. Jesi allora era un centro economico e culturale di grande valore e, per noi, abbastanza centrale rispetto alle connessioni. Poi, c'è stato un peggioramento incredibile a cui solo ora l'attuale sindaco sta cercando di porre rimedio.

Ed è nata questa eccellenza. Di che cosa vi occupate?

Siamo il gruppo leader in Italia nel settore della farmacogenetica e farmacogenomica, ossia delle discipline che studiano la risposta individuale ai farmaci in base al profilo genetico di ogni singolo paziente e si interessano di come le conoscenze sul genoma umano possano essere utilizzate nella scoperta e nello sviluppo di nuovi farmaci.

Nel concreto, come è articolata Diatech?

Diatech Pharmacogenetics sviluppa test per la medicina genetica e predittiva: in sostanza ricerca e commercializzazione di kit diagnostici per test farmacogenetici. Diatech Labline distribuisce prodotti e reagenti per i laboratori di biologia molecolare e cellulare. Infine il gruppo si occupa anche, tramite la consociata Bi Mind, di sviluppo di software e distribuzione di hardware per la tracciabilità dei campioni e dei risultati delle analisi e per l'informatizzazione di reparti ospedalieri.

Il Dna...

Il Dna è una risorsa. Anzi, è la risorsa. L'era del silicio sta fi-

nendo e sarà sostituita da nuovi polimeri che prenderanno a modello il Dna. La velocità dei processori dei computer è al capolinea, né possiamo pensare a uno sviluppo del silicio attraverso i pannelli solari, che si esauriscono e che, tra venti anni, ci porranno grandissimi problemi di smaltimento.

L'era del Dna come sarà?

“Tenere l'insoddisfazione nel cassetto e svegliarsi ogni mattina, dicendo: non mi posso fermare”

Avrà un impatto anche più importante di quello che ha avuto l'era del silicio e dei computer.

Una miniera, però, che rischia di attirare malintenzionati, l'era del silicio lo ha dimostrato.

Anche il Dna, come tutte le grandi innovazioni, ad esempio il nucleare, va tassativamente regolamentato, altrimenti si rischia che si creino danni piuttosto che benefici.

Nella sua azienda lavora una trentina di dipendenti, con un alto tasso di laureati. Qual è il rapporto con le università del territorio?

Le università cominciano adesso a comprendere che devono mantenersi con la propria ricerca. Chi, come noi, lavora in questo settore ha bisogno di un'osmosi con le università, che però deve superare la forma dello stage attuale, che costa all'azienda e produce benefici relativi. Io penso che l'attività dello studente debba essere composta da studio e lavoro. Vede, il vero incubatore deve essere la scuola e la fabbrica. C'è un altro aspetto, poi.

Quale?

Io vorrei chiedere per prima

cosa al nuovo presidente della Regione, che sarà sicuramente una persona di rilievo, di battersi per creare una superuniversità marchigiana unica. Non è possibile avere tre biologie, due farmacie, che poi non hanno i soldi per i laboratori o per i professori. L'education è l'asset fondamentale: dalla scuola elementare all'università. Ci sono modelli che funzionano bene nel resto del mondo: copiamoli.

❶ La seconda richiesta?

❶ Un aeroporto decente. L'innovazione ha bisogno di vie di comunicazioni efficienti.

❷ Innovazione, è la parola magica di questo momento.

❷ Lei sa qual è la tecnologia della lavatrice?

❸ Internet delle cose, il chip di silicio che accende l'elettrodomestico al momento giusto....

❸ Il silicio muove un meccanismo che, con gli aggiustamenti del tempo, è sempre lo stesso da quando gli inglesi hanno visto le nostre nonne lavare sui fumi e hanno fatto vedere loro un cestello che girava con una manovella. No, la tecnologia della lavatrice è il detersivo: lo studio degli enzimi che consente di togliere le macchie. Da questo punto di vista, l'innovazione nella nostra regione deve ancora fare molti passi. Ma è un problema dell'intero Paese, non solo delle Marche.

❹ E, in conclusione, qual è la sua ricetta per l'innovazione?

❹ Tenere un po' di insoddisfazione nel cassetto e svegliarsi, ogni mattina, dicendo: non mi posso fermare.



A lato, Fabio Biondi, presidente di Diatech Pharmacogenetics gruppo leader in Italia nel settore della farmacogenetica e farmacogenomica